

fali. Crebbero in quest' Anno le amarezze fra Tiberio ed Agrippina, Vedova di Germanico, perchè fu condannata Claudia Pulcra, o sia Bella, Cugina di lei. Parlò alto Agrippina a Tiberio, il pregò ancora di darle Marito: ma egli, che temeva competenza nel governo, la lasciò senza risposta. Fu poi gran lite in Roma fra gli Ambasciatori delle Città dell' Asia, gareggiando cadauna per aver l' onore di alzare un Tempio ad Augusto. La decision del Senato cadde in favore della Città di Smirna. Ritiroffi nell' Anno presente Tiberio nella Campania, col pretesto di andare a dedicare un Tempio a Giove in Capoa, e un altro in Nola ad Augusto, morto in quella Città. Suo pensiero era di non ritornar più a Roma, e così fu in fatti. Si misero tutti allora a scandagliare i motivi di questa ritirata. Chi pensò ciò avvenuto per arte e suggestion di Seiano, che voleva restar solo alla testa de gli affari in Roma, e seppe così ben dipignere gl' incomodi, a' quali era sottoposto il Principe per tante visite, suppliche, e giudizj, che l' indusse a cercar la quiete nella solitudine. Furono altri di parere, ch' egli se ne andasse, per non poter più soffrire l' ambizion di Livia sua Madre, giacchè ella credeva a sè competente il far da padrona al pari di lui: cosa ch' egli non sapea digerire, ma nè pure assolutamente vietare, considerando la signoria sua un dono di lei. Credettero finalmente altri, che si movesse Tiberio a tal risoluzione solamente per impulso proprio, originato dall' infame sua libidine, in cui da gran tempo era immerso, e continuava più che mai il fozzo vecchio, ma con istudiarfi di soddisfarla in segreto: al che era più proprio un Luogo ritirato. S' aggiugneva l' esser egli d' alta, ma gracile statura, col capo calvo, e colla faccia sparfa d' ulcere, e coperta per lo più da empiaftri. Hanno perciò creduto alcuni, che ciò fosse un frutto della sua sordida impudicizia, e che il morbo Gallico somministrasse ancor in que' tempi un gastigo benchè raro a i perduti dietro alle femmine prostitute. Vergognandosi egli di comparire in pubblico con sì deforme figura, parve ad alcuni di trovare in lui bastante motivo di fuggire dal conforzio de gli uomini. In fatti anche dopo la morte della Madre, e di Seiano, si tenne egli lontano da Roma, benchè talvolta andasse burlando la gente credula, con ispargere voce del suo imminente ritorno. Pochi Cortigiani volle seco Tiberio. Fra essi furono Seiano, e Cocceio Nerva, personaggio pratico della Giurisprudenza, e probabilmente Avolo di Nerva, che fu dipoi Imperadore. Ad assaiissimi Lunarj e ciarle senza fine de i Romani diede motivo
la *